# speciale-libri

La Germania degli anni 20 e la psicologia repressiva di massa

# L'ascesa del nazismo negli studi di Reich

Nascita del fascismo - Disegno di Ennio Calabria

Già sulla fine del secolo gli psicologi delle vecchie scuole di impronta positivistica posti di fronte all'avanzata della società industriale, del sindacalismo operaio e contadino, del suffragio universale, e insomma alla nascente « civiltà di massa », per cui le classi popolari ascendevano al ruolo di classi dirigenti sottraendosi alle convenzioni del vecchio ordine politico e religioso avevano dato inizio allo studio della psicologia collettiva Gustave Le Bon pubblicò allora *La psicologia delle folle* e *La psicologia del socialismo* che furono empiricamente presenti anche nella formazione dei futuri capi del fascismo come accadde allo stesso Mussolini L'era in cui entriamo scrisse Le Bon, sarà veramente l'era delle folle Ma il segreto di questa svolta consisteva poi nella « potenza distruttiva », nella « forza cieca del numero » ed assurgeva così ad una filosofia reazionaria della storia

Successivamente dopo Freud e in un'età di accresciute tensioni sociali si teorizzò ancora di « ribellione delle masse » e sul tronco dell'indirizzo psicoanalitico fu affrontato di nuovo e su nuove basi il discorso sulla psiche collettiva Sono di questo periodo i due saggi di Freud su *Psicologia delle masse e analisi dell'io* (1921) e su *Il disagio della civiltà* (1929) ora ristampati sotto quest'ultimo titolo nei « Saggi » dell'editore Boringhieri

## Marxismo e psicoanalisi

Di questi precedenti e di questa evoluzione bisogna tener conto nel leggere e giudicare *La psicologia di massa del fascismo* di Wilhelm Reich uscita in Germania nel 1933, ma poi rimaneggiata e rielaborata in successive edizioni conformemente all'evoluzione scientifica e politica dell'autore che ora giunge in Italia nella stesura e con la prefazione del 1942 (Wilhelm Reich, *Psicologia di massa del fascismo* Sugar Milano, 1971 pp 466 L 3 000) Il lavoro costituisce anche per lo storico e il sociologo una delle opere dell'analista rivoluzionario — poi approdato alla discussa teoria della energia orgonica — più stimolanti Non per nulla fu elaborato nella osservazione quotidiana dell'ascesa nazionalsocialista e fu proibito in Germania nel 1935 ed esemplifica uno dei più singolari incontri fra marxismo e psicoanalisi, che nella sinistra freudiana (come è noto l'autore militava allora nelle file comuniste) si erano venuti alimentando negli anni venti

E vero che Reich tende a revisionare il marxismo in chiave caratteriale e psicologica postulando fra l'altro una aclassista « naturale democrazia del lavoro biologica » ma è anche vero che la linea interpretativa della sua indagine offre indicazioni ed elementi validi almeno per quanto riguarda l'intreccio fra gli impulsi e le reazioni promiscue presenti in una larga massa sociale — con le sue componenti patriarcali femminili giovanili religiose ed economico-sociali in un contesto autoritario tradizionale sconvolto dal crollo della Germania guglielmina — e il risorgente nazionalismo militarista e imperialista dopo la fallita rivoluzione del 1918 nella repubblica di Weimar Da questo punto di vista il testo originario del 1933 sotto il profilo critico culturale avrebbe però avuto, anche per il lettore d'oggi un più pregnante e preciso significato, senza disperdersi o intorbidarsi nell'alveo delle successive rielaborazioni di sapore ideologico reichiane e postreichiane

Ma il quadro complessivo — specie per la prima parte dell'opera analitica e non ricostruttiva, se così si può dire — rimane quello posto in evidenza drammatica dalla crisi del 1929 33, e dai sui precedenti e Reich trova qui i suoi punti di appoggio più felici analizzando materiali e documenti degni di un interesse ancora oggi attuale e vivo I suoi dati di base politico sociali vanno però a nostro avviso ricompresi nella dinamica del processo allora in atto e inquadrati in un più vasto e profondo contesto evolutivo peccando per omissioni qualificanti

Lo sfondo repressivo del vecchio ordine, ad esempio si era espresso in Germania in quella « legge contro la gioventù » che nel 1908 aveva interdetto ai minori di 18 anni l'associazionismo politico, nel tentativo di frenarne lo scivolamento a sinistra Nel 1930 comunque, i 6 milioni e 400 mila voti del partito nazionalsocialista — secondo quanto riferisce Reich — « comprendevano circa 3 milioni di voti di lavoratori, di cui il 50 70% era costituito da impiegati e il 30 40% da operai » Come si vede l'analisi risulta qui piuttosto sommaria di fatto, all'inizio del trionfo nazionalsocialista in cui si incarnò in forme nuove una più fonda e antica riscossa e reazione autoritaria la presenza « operaia » è marginale diventera invece più densa e importante subito dopo col dilagare della disoccupazione Ma ancora nelle ultime elezioni plebiscitarie del 1933 quelle seguite all'incendio del Reichstag e all'ondata poliziesca e terroristica del governo nazista i due milioni di « no » a Hitler sono e rimangono voti principalmente operai ed entrambi questi fatti calibrano in rapporti diversi l'intero discorso di Reich che del resto analizza principalmente il comportamento delle classi medie nel corso della crisi

## La famiglia autoritaria

Con acutezza Reich identifica gli interessi conservativo reazionari di quei ceti piccolo borghesi delle campagne e delle città per i quali la salvaguardia della struttura tradizionale della famiglia e la difesa dell'azienda famigliare facevano tutt'uno Ma secondo Reich non è decisiva la « stratificazione economica ma quella ideologica », e questa avrebbe il suo ultimo fondamento non nelle contraddizioni di classe e di ceto ma nei conflitti psicologici a sfondo sessuale Trattandosi di un contributo in un certo senso « interdisciplinare » alla interpretazione di un accadimento storico in particolare alla comprensione del nazionalsocialismo nella sua totalità si può spiegare — ma non accogliere — questa priorità, che in fondo testimonia il carattere unilaterale scarsamente dialettizzato del suo punto di vista Ma bisogna poi riconoscergli il merito di aver tentato per primo una nuova tavola di analisi della emotività confluita nel nazionalsocialismo, in particolare nelle teorie della famiglia dello stato della proprietà

Un punto essenziale è ancora posto in rilievo dall'autore con efficace insistenza non basta l'analisi della psicologia del capo, del Führer [(in Italia il più disteso tentativo in questo senso si è avuto con il *Mussolini* di Gaspare Giudice apparso ne « La vita sociale della nuova Italia » diretta da Nino Valeri)] chè anzi l'impostazione va rovesciata fino a riscontrare nell'esperienza delle « masse » alla base della società il senso delle scelte portate avanti dal fascismo Quando le vecchie classi dominanti le autorità costituite e i poteri economici religiosi e statuali (ma qui la introspezione diviene decisamente carente) non hanno altra via per il loro disegno e per la loro risposta ricorrono a strumenti e motivi pseudorivoluzionari

Secondo Reich alla base di un tale processo involutivo e repressivo tipico di un periodo di transizione di sconvolgimento sociale e di esaltazione nazionalistica segnato dall'enorme sviluppo dell'organizzazione di massa sta la struttura autoritaria della famiglia che pervade tutta la società ed è incarnata nel potere tradizionale del padre ormai in crisi che tuttavia si reimpone psicologicamente e nel contesto economico politico alle donne — la moglie e le figle — e ai giovani facilitando e promuovendo l'avvento di uno stato totalitario disegnato ed estremizzato a sua immagine e somiglianza

In Italia un dibattito di questo tipo sulla natura « profonda » del fascismo non ha avuto luogo e la stessa *Antistoria* di Fabio Cusin ha avuto nel '48 scarsa fortuna critica e di pubblico pure potrebbe fornire qualche elemento di interesse riportandolo ad un tessuto molto più arcaico di quello tedesco allo studio della politica democratica alle sue componenti sociali all'intreccio dei vari motivi autoritari piccolo-borghesi e rurali che nell'avvento e nel regime fascista confluirono con un corso e un taglio differenti da quelli assunti negli anni trenta dal nazionalsocialismo

**Enzo Santarelli**

# Hegel e la società borghese

Il libro di Biagio de Giovanni (« Hegel e il tempo storico della società borghese » De Donato pp 206 L 2 500) sostiene la tesi che la « metafisica » di Hegel contiene la più efficace descrizione del mondo moderno Di questo nessuno ha mai dubitato Quello che de Giovanni non ha compreso invece è che un'affermazione del genere non comporta l'accettazione in blocco della metafisica e della logica di Hegel di cui egli si assume la difesa contro la cosiddetta « scuola di della Volpe » nonché — dato che certe lori — contro il Marx della « Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico »)

La comprensione storica di Hegel non ha mai impedito a Marx un giudizio severo sulla metafisica di Hegel proprio perché questa rispecchia quel « regno metafisico universale » che è la moderna società borghese In questa società dice Marx nei « Grundrisse », dove « gli individui sono dominati da *astrazioni*. i filosofi hanno concepito come caratteristica della nuova epoca il suo essere dominata da idee » La logica che Marx contrappone a questa metafisica è quella della scienza cioè quanto di meglio ha espresso l'umanesimo borghese nel periodo del suo maggior sviluppo *Questa* logica e nessun altra è stata assunta dall'operaio moderno

La prova del fraintendimento da parte di Biagio de Giovanni del discorso di Marx sta nell'attacco a Kant proprio là dove Kant è in linea con i fondatori della scienza moderna Su questo punto non sarà inutile forse mettere in chiaro alcune cose De Giovanni cita un brano della « Scienza della logica » in cui Hegel come egli dice « prende le distanze da Kant » Il brano è questo « Ove si richieda per l'oggettività l'intuizione esteriore determinata nel tempo e nello spazio e sia di questa che si lamenti la mancanza allora si vede bene che sotto il nome di oggettività s'intende soltanto quella realtà sensibile l'essersi elevato sopra la quale è condizione del pensiero e della verità » De Giovanni accetta la critica di Hegel dandoci l'immagine in sostanza di un Kant sulla linea dell'empirismo inglese

Ora a parte il fatto che per un materialista l'empirismo non dovrebbe essere motivo di scandalo come lo era per Hegel sarà qui il caso di richiamare alla memoria un luogo di fondamentale importanza della prefazione alla seconda edizione della « Critica della ragion pura » « Quando Galilei fece rotolare le sue sfere su di un piano inclinato con un peso scelto da lui stesso e Torricelli fece sopportare all'aria un peso che egli stesso sapeva di già uguale a quello di una colonna d'acqua conosciuta e più tardi Stahl trasformò i metalli in calce e questa di nuovo in metallo togliendovi o aggiungendo qualche cosa fu una rivelazione luminosa per tutti gli investigatori della natura Essi compresero che la ragione vede solo ciò che lei stessa produce secondo il proprio disegno e che con principi de suoi giudizi secondo leggi immutabili deve essa entrare innanzi e costringere la natura a rispondere alle sue domande, e non lasciarsi guidare da lei per dir così colle redini perché altrimenti le nostre osservazioni fatte a caso e senza un disegno prestabilito non metterebbero capo a una legge necessaria che pure la ragione cerca e di cui ha bisogno »

Sarà chiaro a tutti che la realtà sensibile di cui parla Kant qui è la realtà sensibile quale appare in laboratorio una realtà — in altri termini — sulla quale il pensiero si è già « elevato » quando era necessario per non perderla di vista completamente Ma a Hegel questo non bastava Come appare chiaro da una famosa lettera a Goethe l'Urphänomen il fenomeno tipico i fenomeno del laboratorio e considerato da Hegel — come dice Löwith — solo come un « preparato » suscettibile di applicazione filosofica Ecco la « realtà » che Hegel contrappone alla realtà che — dice de Giovanni — « ha una precisa tradizione filosofica alle spalle la tradizione del criticismo » la realtà della speculazione

**Luciano Albanese**

Günter Grass e il filisteo tedesco alle prese col presente

# Anestesia della storia

**Il protagonista, professore Starusch, soccombe dinanzi al mondo della produzione capace di anestetizzare tutto, dall'ingiustizia collettiva al tormento individuale - Letteratura come storiografia**

Gunter Grass « anestetizza » la storia col suo ultimo libro (*Anestesia locale* Einaudi pp 268 L 3 000) E' un'affermazione forse azzardata ma che almeno in parte può avere la sua giustificazione Se la storia è anche e soprattutto coscienza di un processo e dei suoi interni conflitti in cui l'elemento irrazionale può e deve essere ricondotto all'antagonismo delle classi in rapporto alle basi materiali della loro sopravvivenza e della loro stessa egemonia allorché questa coscienza si offusca in un'inerte rassegnazione sia essa metafisica o anche soltanto scettico-nichilista è chiaro che la suggestione decadente del gioco diventa il solo punto di vista di chi « racconta » la storia

Mi pare che per valutare la posizione di Grass tra gli scrittori più discussi ma anche più « dirompenti » (si ricordi l'enorme risonanza che ebbe nel 1959 il suo *Tamburo di latta*) della Germania di oggi si debba misurare sino in fondo il rapporto che si stabilisce nella sua opera tra momento storiografico (« letteratura come storiografia » — direbbe Enzensberger) e gioco sia esso mimato nei modi della parodia o del grottesco caricaturale della dissoluzione del fatto narrativo nella manipolazione linguistica o sia del tutto concepito come frigido paradiso di cose e feticci continuamente ripercorso dai lambiccati ghirigori di una « immaginazione anarchica » (Enzensberger)

Il gioco di Grass letteralmente esploso nell'invenzione triviale grottesca del nano Oskar si ripete puntualmente anche se in toni sbiaditi e con punte largamente smussate in questo romanzo *Anestesia locale (Oertlich Betäubt)* apparso nel 69 allorché lo scrittore ha dimesso il ruolo di *enragé* di dieci anni prima per assumere quello di precettore della democrazia parlamentare con una precisa collocazione politica nel campo della SPD a partire dalla campagna elettorale del 1965 Nei panni del « professore » una figura emblematica del filisteismo tedesco (si pensi al memorabile professor Unrat di Heinrich Mann) si ripresenta ancora una volta in questo romanzo il destino di chi è al tempo stesso vittima e critico (confuso) degli avvenimenti di quelli di ieri e di oggi

La « trincea » del « privato » dietro la quale ripararsi dal caos così tragicamente coinvolgente della storia non sta più nel rifiuto di Oskar a crescere ma nella blanda e fumosamente fluttuante protezione della narcosi che converte il moto centrifugo della provocazione dissacrante nelle indolenti e svagate sequenze delle associazioni interiori di un paziente (appunto il professore Eberhard Starusch), distaccato spettatore delle manipolazioni che l'odontoiatra opera dentro la sua bocca Si riproduce ancora una volta quel vuoto isolamento da monade o acquario che ad onta dell'aggressività sarcastica e della protervia oscenamente animalesca, caratterizza i personaggi di Grass In fondo a quell'isolamento non è difficile ritrovare la radice piccolo borghese del pessimismo storico dello scrittore di Danzica

## Ironia e rassegnazione

L'ottica di Starusch soccombente dinanzi al mondo della produzione capace di anestetizzare tutto dal tormento individuale all'ingiustizia collettiva dall'orrore del passato (nazismo) a quello del presente (la « sporca guerra americana nel Vietnam) non è molto distante da quella dello scrittore che non riesce a strapparsi dal codice linguistico e quindi ideologico del proprio mondo narrativo in cui proprio il programmatico rifiuto di qualsiasi contaminazione ideologica lo scetticismo critico eretto a norma angustamente individuale riconfermano la dissoluzione della storia in una serie proliferante di dettagli assunti come cifre di significati assurdi e di realtà inesistenti

Ma uno scrittore come Grass che affida la sua forza di provocazione allo sberleffo in grado talora di lasciare il segno della frustata è troppo intelligente per non accorgersi che laddove alla satira vien meno l'irruenza immaginosa e triviale del risentimento può facilmente mostrarsi la corda di una disperante rassegnazione di fronte alla mascherata della storia Il suo tentativo di occultarla ancora una volta con l'ironia (e anestesia locale significa appunto *questa* ironia) non lascia abbastanza spazio a quell'immenso residuo di sofferenza non anestetizzabile che nasce dalla storia dal suo « scrigno »

Lo studente Scherbaum che in segno di rivolta contro l'uso micidiale del napalm nel Vietnam da parte degli americani vuole bruciare il suo cane sul Kudamm davanti alle pacifiche berlinesi « le impennacchiate divoratrici di dolci » capaci di sopportare di veder bruciare un uomo ma non già un cane sembra aprire per un istante questo spazio Ma la risposta del professore è in fondo quella stessa di Grass diviso tra protesta e sfiducia che anche se cerca o sembra cercare paradossalmente un senso nella storia non riesce ad uscire dall'equivoco compiacimento di un'autoaccusa giocata sul filo di una trincea difensiva al di qua della quale non c'è ahimè che la storia privata « Non siamo interessanti O meglio oggi non siamo più interessanti Al massimo parti da secondo piano Lavoriamo in modo troppo indolore non diamo nell'occhio L'anestesia locale ci impedisce di diventare degli originali »

**Ferruccio Masini**

Lo scrittore Gunter Grass

Rudolf Carnap e i fondamenti filosofici della fisica

# Le due verità della scienza

**Il neopositivismo tenta di rifondare l'unità del pensiero contemporaneo sulla base dello sviluppo scientifico - Dalla presunta «oggettività» all'uso capitalistico dei metodi di calcolo**

Il « Saggiatore » sta diventando un punto di riferimento per quanti in Italia si richiamano al neopositivismo Ecco così apparire come parte di un ampio piano che comprende anche altre opere dello stesso autore un libro importante di Rudolf Carnap (« I fondamenti filosofici della fisica Introduzione alla filosofia della scienza » a cura di Martin Gardner Il Saggiatore pp 368 L 2500)

Come è chiarito da Carnap stesso il neopositivismo esaurisce ciò che lui intende per « filosofia della scienza » Questo fatto basta a fissare subito un limite a questa opera che serba però un vero interesse Dopotutto il sorgere e l'affermarsi nell'Europa socialdemocratica del « Circolo di Vienna » il suo trapiantarsi per fuggire il nazismo nei paesi anglosassoni specialmente negli Stati Uniti (qui Carnap ha insegnato fino alla morte avvenuta un anno fa) ed il carattere che il movimento neopositivista è venuto così assumendo la stessa crisi che esso deve affrontare di fronte alle numerose proposte di superamento che si sono avute nel secondo dopoguerra sono fenomeni di rilievo

Infatti un movimento di pensiero che tra l'altro si assunse il compito di rifondare l'unità del pensiero sulla base dello sviluppo scientifico e dei suoi risultati tentando addirittura con la cosiddetta « Enciclopedia delle scienze unificate » la stesura di una vera e propria Encyclopédie in chiave moderna va senz'altro analizzato a fondo da parte di chi voglia studiare oltre alla produzione scientifica vera e propria anche l'ideologia che nell'Occidente capitalistico si è sviluppata attorno ad essa

Il libro pretende di dare ai presupposti filosofici dell'autore un carattere *oggettivo* come se fossero portati dello sviluppo naturale della scienza

In realtà è facile muovere delle critiche anche solo « interne » a questa presunta oggettività Da un punto di vista filosofico ci ha pensato l'ultimo Wittgenstein ed i suoi epigoni specie in Gran Bretagna rigettando l'idea che qui è alla base di un linguaggio scientifico unico o almeno unificabile o lo strutturalismo ormai moda affermatasi anche da noi che partendo dagli sviluppi della matematica più moderna tende a differenziare vari livelli sostanzialmente irriducibili tra loro anche nella scienza

## Realtà e storia

Ma è evidente a prima vista come per fare un esempio i riferimenti storici abbastanza frequenti siano superficiali fino alla falsificazione di posizioni sulle quali certo non sono mancate le messe a punto in questi anni di « boom » della storia della scienza o come la spropositata importanza data alla teoria della relatività generale di Einstein (quella dello « spazio curvo » per intendersi la quale non ha affatto spiegato « una gran quantità di fatti ») o la superficiale discussione dei problemi epistemologici della meccanica quantistica (che sono invece proprio in questi tempi più che mai alla ribalta) mostrino che il preteso riferimento alla « realtà oggettiva della scienza moderna » vada preso con le pinze Del resto badiamo anche che finché si tratta di estrarre norme per « scienza » Carnap intende di fatto la fisica o quasi mentre al momento dell'applicazione di queste norme il termine diventa onnicomprensivo per abbracciare indifferenziatamente la biologia l'economia la sociologia ecc

La problematica diventa interessante se andando al di là dei limiti individuati invece di cercare nel libro la « verità » sulla « scienza » si analizza meglio cosa l'autore intenda per « oggettivo » Questo lavoro storico e in definitiva politico sul neopositivismo va ancora fatto ma già ora gli spunti non mancano Prendiamo il modo disinvolto di trattare la storia Da un lato si ignora tutta la problematica legata al sorgere di nuove teorie dall'altro si sorvola sull'ambiguità propria di tutte le posizioni degli scienziati della storia Lo scopo è evidentemente quello di affermare la « verità » assoluta dell'a scienza che conosciamo il suo essere l'unica possibile tanto che il problema storico della sua formazione finisce per non sussistere

## Le tecniche logiche

Ancora più importante si fa il discorso se al di là di quella che potrebbe essere solo propaganda raffinata per il capitalismo avanzato si va ad affrontare il contributo specifico del neopositivismo ed in particolare di Carnap e della sua scuola alla metodologia scientifica con lo sviluppo del metodo assiomatico e formale nella logica Queste ricerche sono del resto in pieno svolgimento negli Stati Uniti godono di ampi finanziamenti e della simpatia di molti tra gli scienziati più influenti del paese Si tratta di elaborare metodi di « calcolo » che permettano mediante passaggi automatici magari mediante l'uso di un computer di svolgere operazioni logiche per esempio la deduzione di conseguenze da un dato insieme di presupposti con la stessa automaticità con la quale si eseguono le moltiplicazioni con la tavola pitagorica

Questo tentativo di ridurre quanto possibile lo spazio di « creatività » e « intuizione » individuale e sempre malsicuro necessario al lavoro intellettuale potrebbe essere una risposta ad esigenze profonde magari cariche di tutta l'ambiguità dello sviluppo industriale moderno In che misura infatti si viene così incontro all'esigenza del capitale sviluppato di porre sotto il proprio controllo *tutto* il lavoro produttivo mettendo anche il lavoro intellettuale nella condizione di dover usare « strumenti di lavoro » che non gli appartengono e esterni e che non può più controllare? In che misura d'altra parte la socializzazione del lavoro intellettuale implicita nella sua « automazione » non ci potrebbe liberare dall'ipoteca del « genio » rinnovando il sogno di Bacone di una società in cui il grande sviluppo delle tecniche logiche (al quale il suo « Novum Organon » voleva essere un primo contributo) avrebbe permesso ad un numero sempre più grande di uomini di farsi attivi partecipi dello sviluppo scientifico e quindi materiale della società?

Lo stesso itinerario di Carnap dalla Germania di Weimar all'America di Nixon sta il però ad ammonirci che non sarà certo da lo « spontaneo » sviluppo della scienza che ci potremo aspettare la liberazione del lavoro

**Federico Marchetti**

Situazione e prospettive dell'avanguardia in Italia

# Convegno letterario a Pesaro

Si apre oggi a Pesaro il convegno sul tema « L'avanguardia letteraria in Italia situazione e prospettive »

Il convegno che durerà fino al 18 è promosso dal Comune, dall'Amministrazione provinciale, dagli Enti locali e dalle riviste « Il Caffè » e « Il Verri » I lavori, dal pomeriggio di oggi alla mattina di lunedì 18 si svolgeranno nella sala Pedrotti sulla base di relazioni, comunicazioni e interventi secondo un ordine concordato dai partecipanti che sono A C Altarocca L Anceschi A Arbasino R. Assunto N Balestrini R Barilli I Calvino C Cases G Celati G Celli P Chiarini F Colombo C Costa F Curi G Dorfles U Eco G Falzoni M Ferretti F Fortini A Frassineti G Fratini, A Giuliani E Golino C Gorlier G Gramigna A Guglielmi, F Leonetti L. Malerba G Manganelli R Mazzucco, C Milanese A Moravia E Pagliarani P Paioni A Palazzeschi F Palmieri PP Pasolini W Pedullà A Porta E Pound P Raffa M Rak J Risset. L Rosiello A Rossi E Sanguineti A Santacroce G Scorza C Segre A Spatola F Tagliaferri GB Vicari S Vollaro P Volponi M L Astaldi prof Balardi C Bo prof Bonifazi M Boselli, (Nuova Corrente) D Buzzati C Cavallieri N Clarietta prof Colorni M Dursi, P Fabbri E Flaiano B Gentili H Hildesheimer T Landolfi M Luzi D Maraini prof Meschieri M Oberto O Panaro P F Paolini G Parise G Pampaloni, S Pautasso, (Sigma) M Petrucciani C Piancastelli (Uomini e Idee) R Roversi (Rendiconti) N Salto S Salvi (Il Bimestre) prof M R Saurin E Siciliano (Nuovi Argomenti) G Soavi G Toti (Carte Segrete) prof U Voght A Zannotto Finzi (Utopia)

# Libri ricevuti - SAGGISTICA

- Roland HINGLEY La rivoluzione russa Mondadori pp 156 L 1 300
- Etienne BALAZS La burocrazia celeste Il Saggiatore pp 278 L 3 500
- M Richard HARE Libertà e ragione Il Saggiatore pp 300 L 2 300
- François JACOB La logica del vivente (storia dell'eredità) Einaudi pp 377 L 2 600
- Cesare LOMBROSO L'uomo delinquente Napoleone Editore pp 500 L 4 000
- Cesare LOMBROSO L'uomo del genio Napoleone Editore pp 500 + 500 2 voll L 8 000
- ARISTOTELE I piccoli trattati naturali Laterza pp 138 L [illegible]200
- Immanuel KANT Lezioni di Etica Laterza pp 292 L 4 200
- Alessandro BRUSCHI La teoria dei modelli delle scienze sociali Il Mulino pp 356 L 4 000
- Sabino CASSESE Cultura e Politica del diritto amministrativo Il Mulino pp 213 L 4 000
- Percy S COHEN La teoria sociologica contemporanea Il Mulino pp 318 lire 3 000
- J P LEROY DARWIN Accademia Sansoni pp 263 lire 1 000
- Alberto GIORDANO Gramsci Accademia Sansoni pp 251 L 1 000
- Maria Luisa DE CRISTOFARO La giusta retribuzione Il Mulino pp 22[illegible] L 3 000
- HEGEL Vita di Gesù Laterza pp 168 L 900
- HEGEL Filosofia dello spirito jenese Laterza pp 21[illegible] L 1 200
- Antonio DEL GUERCIO Catalogo della mostra di Renato Guttuso ill Parma L 2 000
- Sabino S ACQUAVIVA L'eclissi del sacro nella civiltà industriale Comunità pp 337 L 3 300
- [illegible] MEISTER Sviluppo comunitario e partecipazione sociale Comunità pp 337 lire 3 500
- VAN GOGH Opera pittorica completa a cura di Paolo Lecaldano Vol II ill a colori e nero Rizzoli L 1 500
- B H LIDDEL HART Storia di una sconfitta — Parlano i generali del III Reich Rizzoli pp 542 lire 6 000
- Tullio DE MAURO Senso e significato Studi di semantica teorica e storica, Adriatica editrice L 6 000
- Pietro SORMANI Breznev Longanesi pp 233 L 1 500
- Enzo SICILIANO Moravia Longanesi pp 220 L 1 650